

il fisco
 SETTIMANALE TRIMESTRALE PER
 INTERVISTE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

MEDIA

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA: multimedia@mclink.it

il fisco
 SETTIMANALE TRIMESTRALE PER
 INTERVISTE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

DONNE E TELEMATICA. La conferenza mondiale racconta di come possa essere utilizzata la rete, una comunità ancora discriminante



TESTO E IPERTESTO. Nell'interessante articolo «Opere in punta di mouse» di Carlo Infante si parla di interessanti esperienze, al di qua dell'istituzione Scuola, da insegnanti e allievi con programmi ipertestuali facili e amichevoli... Dato il mio interesse di operatore nell'ambito della scuola chiedo a Carlo Infante stesso o alla redazione se è possibile ricevere delle informazioni più specifiche sui vari progetti ipertestuali ed inoltre qualche contatto con le persone che operano in progetti ipertestuali.

Grazie. Giovanni

Il suo interesse sarà soddisfatto, ma un po' alta volta. Si prevede infatti proprio su questa pagina una serie di articoli che identificheranno gli autori dei progetti e dei prodotti multimediali che in buona parte sono nati al mondo della scuola. Le posso poi segnalare un mio articolo firmato di indirizzo e riferimenti bibliografici su «Virtual» del mese di aprile e un altro sul numero 516 di «Lettere». Tra le iniziative in campo le segnalo: «Videokand» a Cesena il 26 e 27 ottobre e «Libro 95» alla Biblioteca nazionale di Roma dal 25 novembre al 3 dicembre. Tenga d'occhio la pagina domenicale dell'Unità, le farà da mappa nelle lande del multimedia. □C.I.

SOLDI E CD. Caro Giovanni, seguo con grande interesse la rubrica «Cd-Rom», che mi sembra un'ottima iniziativa del vostro giornale. A parte i complimenti d'uso, vorrei approfittare per chiederti se la pensi come me: i prezzi dei Cd sono troppo alti. Non è possibile spendere 120-150.000 lire per un gioco (oppure 3-400.000 per un'enciclopedia multimediale) che spesso è volentieri dopo due tre mesi è vecchio e inguardabile (il primo) o superata (la seconda). E poi se la prendono con chi copia i programmi... Grazie, e a presto. (rosselladaflash.it)

Il nostro lettore ha ragione da vendere: produttori e distributori di software devono cambiare rotta. Con la loro folle politica dei prezzi alti non fanno che alimentare la pirateria. Certo, sviluppare un programma costa, ma con la continua corsa verso computer sempre più potenti e veloci, bastano pochi mesi per rendere obsoleto un Cd. □R.G.



Duello fra ninja Genitori sconvolti ma bimbi contenti



Col modem, da Pechino alle altre

Da quando esiste la Rete, da quando esiste in maniera così evidente per una parte del mondo, almeno, il tema «donne e computer» ricompare, di tanto in tanto, sulle pagine dei giornali. La Rete è un mondo maschile per eccellenza? Troppa molestie sessuali on line, troppe parolacce, troppi insulti? Forse. Forse la stragrande maggioranza (alcuni dati indicano il 90%) degli utilizzatori di Internet è di sesso maschile, ma sono molte le donne che frequentano la Rete. E non sono invisibili. La dimostrazione? Pechino, il Forum delle ONG, la Conferenza internazionale delle Nazioni Unite. Grazie alla telematica, documenti, fatti e opinioni dalla Cina si sono diffuse per il

mondo attraverso i cavi telefonici collegati al computer. E anche chi non è potuta andare ha avuto la possibilità di seguire tutti i lavori degli incontri. Nel minimo dettaglio. Per rendersene conto basta aprire il sito web: <http://www.womenonnet.apc.org/> Beijing. Le informazioni arrivavano valanga aggiornate quotidianamente. Lo staff tecnico era tutto femminile: 40 donne provenienti da 24 paesi, molte plurilingue (Merdy, dal Senegal, parla inglese, francese, tedesco, kiswahili, kikuyo, kimeru, Yayoy, dal Giap-

none, oltre alla propria lingua e all'inglese, ha nel suo carnet anche lo spagnolo e il portoghese...). Il servizio è stato reso possibile dall'APC (Association for Progressive Communications), la più grande rete no profit che collega tutte le organizzazioni non governative del mondo e quelle associazioni che lavorano per il cambiamento sociale (APC era presente anche al Summit di Rio 1992).

Ale partecipanti al Forum sono stati offerti sia una casella di posta elettronica, sia l'accesso ad Internet, utilizzando i computer Apple e Hewlett-Packard. I primi

dati dicono lunga sull'effettivo interesse delle donne per le nuove tecnologie: solo nei primi tre giorni sono state aperte 1200 caselle di posta elettronica. Come ha funzionato questo smistamento? La base era collocata a Londra dove le notizie provenienti dalla Cina venivano «impacchettate» e spedite su Internet. Da quel momento chiunque aveva accesso alle informazioni.

Inoltre è a disposizione un indirizzo cui chiedere i documenti direttamente allo staff APC: www-query@sgn.apc.org. Si può richiedere la lista dei do-

cumenti, un documento specifico o una serie completa relativa ad un singolo argomento. In Italia canale privilegiato per il Forum e, in futuro, per tutto quello che riguarda i temi delle donne, della pace, dei diritti umani, e il neonato network, INES che sta per «network italiano per la sensibilità ecologica, lo sviluppo sostenibile, diritti umani e comunicazione sociale». L'esperienza nasce da un'attività plurennale nella telematica sociale, tra le quali rete Peacelink e la rete regionale di Bolzano, LINK-BZ della rete COM LINK. Per accedere alla pagina web di INES portatevi al sito: <http://ecfpaes.it/ines>.

Gli insulti «on line», il linguaggio maschile di Internet L'uguaglianza virtuale

L'illusione è durata poco: in Italia meno di un anno. Diciamo, dal boom di Internet ad oggi. Altre, negli States, qualcosa di più, qualche anno. Ma ora anche lì è finito (intanto fra gli studiosi, anche se non ancora sui media) il sogno che la telematica porti con sé un grande progetto di liberazione. L'illusione che quei 600 milioni di domeni - che in tutto il mondo si

scambiano quotidianamente milioni di informazioni - bastino da soli a fare da democrazia elettronica, è durata poco, insomma. E quando i *teletologi* hanno lasciato spazio ai ricercatori si è scoperto che anche in rete non esiste una «comunicazione» indifferente ai contesti sociali, alle gerarchie, alle forme con le quali viene utilizzata. E si scoprono così le differenze on line. Di censo (lo svela il libro di Giuseppe Mantovani, *Comunicazione ed identità*, del Mulino), nel senso che chi sta più in alto nella «piramide» più facilmente potrà «governare» i fenomeni telematici. Ma anche differenze di genere. Differenze, discriminazioni di genere: a danno delle donne.

E non si parla tanto e solo di insulti, di molestie via cavo. Che beninteso ci sono, sono pesanti, come sa bene chiunque sia donna (o chiunque scelga di usare uno pseudoni-

mo femminile) e spessissimo vede nel suo schermo una richiesta di «colloquio» telematico, che nel 90% dei casi si risolve in una sequenza di battute a sfondo sessuale. Tutto questo esiste, anche se la sua denuncia va sottratta ai luoghi comuni. Per capire: c'è una parola, entrata addirittura nei nuovi vocabolari: *flaming*. Che sta ad indicare un comportamento volgare, rabbioso in rete. E da qui, c'è stato tutto un fiorire di riflessioni filosofiche e sociologiche: fino a quelle più serie (di due studiosi americani, Spruill e Kiesler) che spiegarono come le persone che interagiscono via modem si sentano al sicuro da ogni controllo e da ogni critica, tanto da dare spazio ai propri istinti. Il tutto fino a quando, un altro professore americano, Weedman, non s'è preso la briga di controllare, una per una, le parole del *flaming* e scoprire che in realtà quei modi di dire (usa-

ti da ragazzi e ragazze) erano solo le tipiche espressioni dei campus. Alcune delle quali sono entrati anche nei testi di gruppi stratagemmi come i *Sonic Youth*. Espressioni che avevano comunque un significato glosso, irruente, utilizzate per trasmettere emozioni positive. Sgombrato il campo dalle letture più facili, il problema resta. E non è solo di violenza dei messaggi. C'è qualcosa di più: lo spiegarono due studiosi, una di Palo Alto, Lucy Suchman, l'altra del Texas, Susan Herring, che hanno pubblicato i loro studi su *New Scientist* (lavori citati da Franco Carlini in un suo scritto). E lì, le due studiose raccontano con metodi scientifici cosa hanno visto, analizzando migliaia di messaggi in declino di «newsgroup», cioè nelle aree-dibattiti aperte a tutti i naviganti. Hanno trovato conferma le denunce sulle volgarità. Che, in molti casi,

Chip

DAGLI AL PORN. Si sono riunite in gruppo per affrontare la «piaga» del cyberporno. Alcune grandi industrie dell'hi-tech e della telematica modiale (IBM, Microsoft, AT&T, MCI, American on line, Netscape Communications, Time Warner and Viacom) hanno deciso di combattere la pornografia con la creazione di un software che possano sviluppare tutte le aziende. Il gruppo sarà coordinato dal MIT e dal Consorzio World Wide Web.

AMDI E NON AMDI. Concorso Internazionale di Elaborazioni Grafiche e Composizioni Musicali su Personal Computer e Workstation Grafiche. Lo ha indetto l'Associazione Culturale Tecnopolsper il terzo anno consecutivo. Categorie per la grafica: Animazioni 3D e 2D, Immagini 3D e 2D, VideoTapes, Demos Grafiche e/o musicali. Categorie per la musica: Midi e Non-Midi (composizioni con il solo uso del computer). Verranno accettate solo opere inedite. Il lavoro devono essere inviati entro il 31 ottobre 1995 a: Ass. Culturale Tecnopols, Via L. Bertarelli, 27 00159 Roma.

UTOPIE ON LINE. La rivista telematica «Utopia» (per la prima volta in linea sul BBS romano Mix on line nell'aprile 1995), è ora su Web (<http://www.mix.it/>). Magazines/UTOPIA/HOME/utopia.html). Si tratta di uno strumento di informazione per gli appassionati di narrativa disegnata. Vi troverete un grande spazio informativo in cui vengono recensite la maggior parte delle riviste presenti in edicola; catalogo di autori emergenti; interviste, conferenze, monografie; un ufficio di collocamento virtuale; i classici del fumetto, concorsi; curiosità... insomma, se vi interessa l'oggetto lo vedrete da voi. Il progetto è aperto a tutti.

MEGAOL. America on line sta per lanciare (entro questo mese) un nuovissimo servizio il «Megaweb», pensato per i navigatori incalliti. È costruito su Global Network Navigator, magazine on line. E offrirà strumenti di gran lunga più potenti dell'attuale AOL.

Intesa fra tutte le major Nasce la nuova generazione di compact

Un nuovo compact, dall'aspetto simile a quel dischetto metallizzato col quale oggi ascoltiamo la musica o, tramite un lettore Cd-rom, trasferiamo programmi. Simile nell'aspetto, capace però di contenere otto volte i dati degli attuali compact-disc. Per capire: nei nuovi compact ci saranno qualcosa come quattro miliardi e 700 milioni di byte a fronte dei 600 milioni di byte attuali. Insomma: un intero film o tutte le sinfonie di Beethoven entreranno su un solo disco. Questo nuovo generazione di compact è il frutto di un'intesa raggiunta fra tutte le più grandi industrie elettroniche del mondo (Toshiba, Sony, Philips). Sostituirà il compact disc, rimpiazzerà i dischi audio, i cd rom e le videocassette. L'accordo (che del tutto di vista tecnico è un compromesso tra i progetti della Toshiba e della Sony) attinge a quel che scrive la stampa statunitense, senza la fusione dell'informatica vera e propria, col settore della musica, del cinema e dello spettacolo. Il tutto in una nuova megaindustria. Il nuovo compact disc avrà le stesse dimensioni di quello attualmente usato nei personal computer e negli apparecchi audio. È una delle prime volte che le industrie si mettono d'accordo su uno «standard» da applicare a un prodotto di elettronica ancora non in vendita. Il più illustre precedente fu proprio l'originale compact disc, il cui formato unico permise all'industria di superare i dischi di vinile. Per il consumatore la novità comporterà l'acquisto di un nuovo apparecchio. Solo questo, però: perché lo strumento sarà in grado di utilizzare i vecchi compact disc e CD-Rom.

Mac non dovrebbe avere danneggiato la giocabilità di questi Cd. Concludiamo con un'ottima notizia: a giorni nei negozi verrà lanciata la seconda «Collezione d'Autore» di Cd-Rom della Cio. Si tratta di dieci Cd di grandissimo livello prodotti dalla Electronic Arts e usciti non troppi mesi fa agli allucinati ben noti prezzi, dalle 100.000 in su; adesso, si potrà portare a casa sborsando modiche 49.900 un programma imperdibile come *Fifa International Soccer*, oppure per fare altri due esempi *Magic Carpet* o *Syndicate Plus*, e per giunta tutti ritradotti in italiano. Intorno alle 50.000 lire: probabilmente, i prezzi giusti per i videogames, che sono pur sempre una forma di divertimento, e non possono costare come una quota di SuperCemina. Certo, nei Cd dell'offerta i manuali non sono su carta, ma «elettronici»; la confezione è più spoglia; ma costano meno della metà. □Roberto Giovannini

Vostro figlio, o vostro nipote, vi si avvicina di soppiatto alle spalle. Improvvisamente, vi assalta tre cazzottini proprio lì, sul rene destro, urlando qualcosa tipo «waa-waa-wachong!». Ebbene, il simpatico bimbo non è affatto impazzito: egli vi sta semplicemente dimostrando il «tripla pugno» del grande Fei Long, il colpo segreto di uno dei guerrieri di *Super Street Fighter 2* (per Pc con Cd, Amiga e SuperNintendo, prodotto dalla Gametek, lire 89.000). Agli adulti forse questo nome non dirà nulla, ma *Super Street Fighter* è uno dei più famosi tra i giochi cosiddetti «picchiaduro»: quelli dove ci si mette nei panni di un forzuto (ma ci sono anche le forzute) che deve sfidare il suo rivale in un duello a suon di pugni, calci e - per l'appunto - super mosse segrete. Suona troppo violento da dare in pasto ai bambini, per dei genitori democratici? Forse sì, ma a loro piace